

Padova, biennale internazionale sull'ambiente
Margot Wallström: «Estendere ai paesi dell'Est
la legislazione comunitaria in questo campo»

Il fatto

PADOVA È PER QUATTRO GIORNI LA CAPITALE EUROPEA DELLE TECNOLOGIE DELL'INNOVAZIONE AMBIENTALE. LA PAROLA D'ORDINE È "SINERGIE"

Una torre di sette metri d'altezza per cinque di larghezza, composta di carta, plastica, vetro e alluminio: è questo il monumento che un condominio italiano potrebbe erigere ogni anno utilizzando il proprio quantitativo di rifiuti, 11.000 chilogrammi ogni dieci famiglie. La Torre dell'Ambiente, realizzata dall'Assessorato nel centro storico di Padova in occasione del Sep Pollution, è una vera e propria effigie alla più grande produzione del secolo: i rifiuti. «La Torre vuole richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle dimensioni reali del problema», afferma l'assessore all'Ambiente della Regione Veneto, Massimo Giorgetti. Nel 1999, il Veneto ha prodotto più di due milioni di tonnellate di rifiuti urbani, e le stime effettuate dal ministero dell'Ambiente parlano di oltre 63 milioni di tonnellate su tutto il territorio nazionale: se si volessero rendere visibili, si potrebbe realizzare un grattacielo con una base di 1 chilometro quadrato.

Di questo grattacielo, solamente il 6 per cento viene smaltito tramite incenerimento, appena il 4 per cento viene riciclato, mentre il 90 per cento è destinato ad accumularsi in discariche attigue alle aree urbane. Ma non solo lo smaltimento dei rifiuti: anche la qualità dell'acqua e dell'aria sono al centro dell'attenzione al Sep Pollution, il Salone internazionale servizi pubblici e antinquinamento, alla sua diciottesima edizione. Quattro giornate di esposizione delle più importanti novità del settore: tecnologie antinquinamento per i processi produttivi, macchine e attrezzature per i servizi pubblici, nettezza e igiene urbana, per la gestione di acqua, gas, illuminazione, per la manutenzione stradale e la protezione civile. Accompagnate da incontri, dibattiti, seminari, workshop e convegni. Collateralmente al Sep Pollution, inoltre, si svolge a Venezia la prima Biennale della Comunicazione Ambientale, di cui si parla qui a fianco: all'interno della stessa Fiera di Padova è aperto il Salone del compostaggio e a Chioggia si svolge l'operazione Spiagge pulite.

Una manifestazione a trecento sessanta gradi, dunque, che - come hanno evidenziato il ministro Ronchi e il sottosegretario Fusillo, intervenuti alla cerimonia d'apertura - ben rappresenta la nuova metodologia d'intervento per un vero sviluppo sostenibile: non più campi separati ma sinergie tra le innovazioni tecnologiche, le indu-

INFO

A Venezia Biennale comunicazione

La Bica, prima Biennale internazionale della comunicazione ambientale, ideata e organizzata da Federambiente, è stata inaugurata mercoledì a Venezia, presso San Basilio. La Bica vuole essere una risposta concreta nel momento in cui il settore ambientale varca la soglia della maturità, un passaggio importante che vede Federambiente - ha detto il suo presidente, Guido Berro - al primo posto nel perseguimento di obiettivi reali di miglioramento della qualità dell'ambiente in cui viviamo e operiamo. La Bica si articola in quattro giorni di lavori ai quali partecipa il sottosegretario all'Ambiente Nicola Fusillo. Nell'intenzione degli organizzatori, la Biennale dovrebbe diventare in futuro un appuntamento fisso.

Stato, industria, innovazione Prove di dialogo al Sep 2000

VIOLA LEDDA



strie, la normativa e la politica economica e fiscale, l'educazione e la comunicazione ambientale.

«Negli ultimi anni l'interesse ambientale è cresciuto, l'adesione e l'interesse suscitati dal Sep Pollution ne sono una dimostrazione evidente - ha affermato Ronchi - ma ancora sono molti i passi da fare per raggiungere una vera competitività del settore, e prima fra tutti è sicuramente l'adeguamento alle direttive comunitarie». Dirette che, secondo la commissaria europea Margot Wallström, devono ampliare ulteriormente il proprio raggio d'azione: «La cortina di ferro è caduta dieci anni fa, ma le ferite rimangono. Estendere e applicare la nostra legislazione ambientale attraverso l'Europa intera sarà il nostro più importante

progresso per un miglioramento radicale della situazione. Standard rigorosi e comuni sono i requisiti per quest'estensione».

Estensione che all'interno del Sep Pollution comincia a concretizzarsi nell'incontro organizzato da Ice e Cispel Export in collaborazione con il ministero degli Esteri: un meeting economico-informativo finalizzato alla creazione di contatti tra le offerte di finanziamenti e servizi italiani ed europei e i rappresentanti di paesi dell'Europa orientale. Altro punto di contatto è offerto dal "Business Center": un servizio di informazioni commerciali che permette agli espositori e ai visitatori di Sep 2000 d'incontrare - attraverso l'inserimento in tempo reale dei dati in uno speciale software - potenziali partner esteri d'affari relativamente all'import, all'export, alla rappresentanza, alle licenze di produzione e ai brevetti.

L'adeguamento alle direttive comunitarie e l'ampliamento del mercato, ma anche - ribadisce Fusillo - una politica fiscale più attenta alle necessità ambientali. Il nostro paese evidenzia inoltre un notevole ritardo nell'applicazione dei sistemi di gestione e certificazione ambientale. Se, negli ultimi anni, la maggiore consapevolezza del cittadino-consumatore e l'emanazione di normative hanno portato alcuni distretti industriali a scelte di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (Lecce, Sassuolo, Prato e Arzignano i distretti premiati al Sep Pollution

da Legambiente per aver realizzato le iniziative ambientali più significative), non va dimenticato che anche le istituzioni devono effettuare un salto culturale, abbandonando il ruolo di "controllori" per assumere quello di "promotori di circoli virtuosi" in campo ambientale.

Il "collante" di tutte le prospettive resta la comunicazione: «La comunicazione ambientale è lo strumento indispensabile per una svolta della nostra società - ha sottolineato il presidente di Federambiente, Guido Berro - Bisogna migliorarne la qualità, oltre che la quantità, per creare una conoscenza reale e consentire a ciascuno, dal cittadino al produttore, di fare la propria parte». Per l'ambiente, meno slogan più informazione.

Quello del trattamento dei rifiuti, rappresentato emblematicamente in questa foto di Uliano Lucas, resta uno dei problemi più gravi sul fronte ambientale ed è al centro del Sep 2000

Il punto

Un futuro di rifiuti profumati

Al Sep Pollution i rifiuti non puzzano, non ingombrano, non inquinano. E il bello è che non si tratta di una realtà virtuale: è semplicemente il futuro, concreto e reale, dell'ambiente. A presentarlo, oltre 600 espositori, intervenuti alla Fiera di Padova con un ampio campionario di macchinari e attrezzature d'avanguardia, destinate sia al settore domestico sia a quello industriale e dei servizi. Tecnologie avveniristiche che hanno come denominatore comune il rispetto delle normative, il minimo consumo energetico, la sicura espansione del mercato. Un mercato già ampliato anche solo rispetto a un anno fa, come dimostrano i visitatori del Sep Pollution 2000, che nella sola giornata inaugurale sono stati il 20% in più rispetto al 1999. Merito di un'acquisita coscienza ambientalista, di normative finalmente efficaci o di un comprovato ritorno economico? Senza tralasciare la competitività che un'azienda provvista di sistemi antinquinamento acquista sul mercato internazionale. In un quadro di riferimento internazionale, l'Italia è in ritardo nell'applicazione di normative e certificazioni, eppure la maggior parte delle aziende che espongono al Sep Pollution è italiana, e fornisce un panorama completo di soluzioni, dalla prevenzione al monitoraggio, fino al recupero e riutilizzo degli scarti.

Tra macchinari multifunzionali e cassonetti variopinti, numerose le novità e le curiosità. Cominciando a girare per "la città dell'ambiente" s'incontra subito un tricolore ecologico, silenzioso, alimentato a energia elettrica e facilmente ricaricabile, con un'autonomia di 70 km per 5 ore di funzione continua: Ecolar è la soluzione per lo spazzamento delle vie dei centri storici, strette e poco agevoli, per la raccolta delle foglie tramite aspirazione, per lo svuotamento dei cestini gettacarte e anche per l'eliminazione di deiezioni canine. Per queste ultime è stato inoltre presentato Zac, il primo sacchetto-paletta completamente in carta, senza plastica né lacci: alcuni Comuni trentini ne hanno già installato dei distributori gratuiti; mentre la Omdog propone un servizio di progettazione, costruzione e gestione di canali e gattili, realizzando e gestendo gli annessi impianti di depurazione e un servizio d'incenerimento di animali deceduti. Un sistema completo di pulizia delle strade prevede anche l'eliminazione di chewing gum: un'operazione possibile grazie a Ghibli, una macchina che senza usare sostanze chimiche elimina anche graffi e scritte murali, stacca manifesti e adesivi. Se poi c'è stata una tempesta, Hurricane è la pulitrice in grado di rimuovere rami di due metri e pietre fino a 5 chili, mentre se il problema sono le scale si può ricorrere a Ronda, una minispazzatrice larga appena un metro, che viaggia a 20 km orari, ha una capacità di contenitore rifiuti di 300 litri, può scaricare direttamente nei cassonetti, ma soprattutto sale i gradini. Una speciale telecamera può allora consentire all'autista di Extralarge di controllare i rifiuti che sta caricando, permettendo così l'intervento in caso di necessità. E poi compatattori, trituratori, pressatori in grado di ridurre eccezionalmente il volume dei rifiuti. Ma anche un deodorante che elimina i cattivi odori grazie a un sistema automatico di miscelazione e irrorazione: Ecor, con un getto di 18 metri in grado di deodorizzare rifiuti, macchinari di raccolta e lavorazione, aree di stoccaggio dei fanghi biologici. Stando a quanto si è visto al Sep Pollution, i rifiuti del futuro avranno vita breve.

V.L.

CONSUMI

Eco-thermos per pizze

Cinquantamila pizzerie, di cui 16.000 "take-away", 5 milioni di pizze al giorno in Italia, ben 150 milioni nel mondo. È in crescita il numero di chi consuma la pizza portandola via: il 22% infatti non consuma al tavolo. Il che, tradotto in rifiuti, significa che i contenitori "usa e getta" in Italia superano il milione d'unità: calcolando 40-50 grammi di peso per imballo, siamo a circa 50 tonnellate di carta. Ma è arrivato il contenitore "ecologico": il thermos per pizze commercializzato da Novidea. Un contenitore tondo che mantiene il calore per circa un'ora e che può essere "impilato" con altri 3-4 in una sporta a rete: non si rovina la pizza, che si mantiene croccante e calda, non si sporcano i sedili dell'auto, e, soprattutto, non si butta via.

PILLOLE BIOTECH

Da Lucifero a Superman tutti in campo a Boston

ANNA MELDOLESI

TUTTI I "MOSTRI" DI BIO 2000 A BOSTON

Il gotha dell'industria biotecnologica questa settimana si è trasferito a Boston per celebrare Bio 2000, l'appuntamento annuale della Biotechnology Industry Organization. E anche il popolo anti-biotech è sbarcato nella città americana con una manifestazione dal titolo vagamente horror: Bio Devastation 2000. Così mentre la polizia pattugliava le strade temendo un remake di Seattle, è andato in scena il solito cliché. Le biotecnologie salveranno il mondo.

Anzi lo distruggeranno. Per Bio è sceso in campo Lucifero in persona, all'anagrafe Craig Venter, l'uomo contro cui Clinton ha lanciato i suoi strali a proposito di segretezza dei dati genetici. Ma c'erano anche i difensori delle altre compagnie che inseguono

lo stesso miraggio: trasformare in geni umani in moneta sonante. Vedette d'eccezione il vecchio Superman in sedia a rotelle Christopher Reeve, arruolato per rilanciare l'immagine delle biotecnologie dal volto umano. Ma anche sul fronte opposto non sono mancati i personaggi cult: c'erano il contadino-sindacalista icona della Francia di provincia (José Bove), gli attivisti inglesi specializzati nello sradicare piantine transgeniche (i geni Xsnowballers), e poi la scrittrice indiana Vandana Shiva, decana del movimento eco-femminista. Mancava solo Jeremy Rifkin, troppo impegnato a promuovere il suo nuovo libro che per una volta dimentica i misfatti del dottor Frankenstein per concentrarsi su quelli della new economy. Sarà per questa assenza, che è un sintomo di come gli argomenti in campo siano troppo consumati per tenere ancora viva l'attenzione dei media. Sarà perché il settore biotech non ha granché da festeggiare, visto il flop dei cibi transgenici, la caduta in Borsa delle compagnie di geno-

mica e la prima morte in un esperimento di terapia genica. Ma il match di Boston si è consumato come l'ennesima replica di uno spot pubblicitario che è andato in onda troppe volte per far palpitare ancora qualcuno.

LONDRA, BAVAGLIO "SCIENTIFICO" AI MEDIA?

Ancora biotecnologie e media. Secondo l'"Independent", alcune delle istituzioni più alte della Gran Bretagna stanno invocando regole speciali per i giornalisti che si occupano di scienza al fine di evitare nuovi boatos. A cominciare è stato il comitato scientifico della House of Commons, seguito da una commissione ristretta della House of Lords, e infine da Royal Society e Royal Institution. Tutta colpa di un articolo pubblicato dal "Sunday Times" il 25 aprile '99: "Timori per la meningite a causa delle piante transgeniche", ripreso in prima pagina il giorno successivo dal "Daily Mail" con il titolo "La scienza mette in

guardia sul legame tra piante transgeniche e meningite". Inutile dire che si tratta di notizie monstre, legate all'annosa questione dei geni per la resistenza agli antibiotici utilizzati come marker. La possibilità che questi geni possano passare dai cibi ai batteri patogeni è assolutamente remota, la vera emergenza semmai è rappresentata dall'abusivo medico degli antibiotici che favorisce la diffusione di microrganismi resistenti. Non c'è alcun dubbio insomma che i giornali abbiano ceduto alla tentazione di cavalcare il fenomeno Frankenfood. Ma le auguste istituzioni britanniche con la richiesta di regole speciali per il giornalismo scientifico stanno compiendo l'ultimo errore: gli oppositori delle biotecnologie già guardano con sospetto gli organismi che controllano la sicurezza degli alimenti transgenici, a causa dei rapporti incestuosi tra mondo della ricerca e industrie del settore. Ora potranno dire che la lobby biotech sta tentando di mettere il bavaglio alla stampa.

